

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4832

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

IL TORTO IMMAGINARIO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

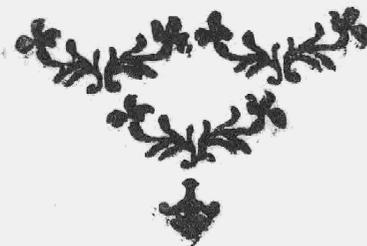
DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

IN S. MOISÈ

L' AUTUNNO 1800.



IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione.

IL TORTO IMMAGINARIO

PARSA GIOIOSA PER MUSICA

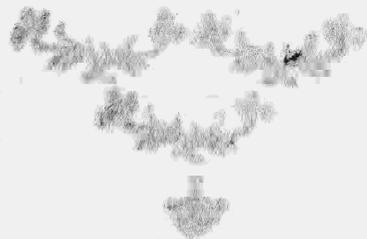
DI GIUSEPPE POPPA

PRESENTATA DA

NEL MOBILE TEATRO

IN S. MOISÈ

IN TUTTO IL



IN VENDITA  
PER IL CASALE  
CON PERMISSIONE

A T T O R I.

PANTOFOLA, Borghigiano e marito di  
*Sig. Francesco Marchesi.*

MARINETTA.  
*Sig. Anna Bandini.*

LELIO, di civile estrazione, ed amante di Celia.  
*Sig. Fortunato Aprile.*

GIORGIO, Borghigiano e padre di Celia.  
*Sig. Antonio Bini.*

CELIA.  
*Sig. Teresa Saller.*

NESPOLA, Servitore di Giorgio, ed amico di Pantofola.  
*Sig. Gio: Battista Brocchi.*

La Scena è in Livorno.

La Musica è del celebre Sig. Sebastiano Nasolini.

## BALLERINI.

*Compositore di Ballo, e per le Parti*  
Sig. Giuseppe Verzelotti.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*  
Sig. Giovanna Appiani, Sig. Francesco Picchi,  
Sig. Foscarina Miglioruzzi.

*Primi Grotteschi*  
Sig. Gaetano Lombardini, Sig. Luigi Sbrocchi,  
Sig. Girolamo Pallarini.

*Prime Grottesche a perfetta vicenda*  
Sig. Giuditta Massini, Sig. Camilla Massa.

Con N. 8. Ballerini del Corpo di Ballo.

Il Vestiario sarà del Capitalista  
Sig. Giovanni Cazzola.

Il Scenario del Sig. Giuseppe Camisetta.

Machinista il Sig. Luigi Collalto.

---

Il piccolo Ballo avrà per titolo

**UN ACCAMPAMENTO DI ZINGANI.**

AT.

# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un Cortile comune alle case di Pantofola e Giorgio situate in un Borgo. Le case stanno sul detto Cortile una dirimpetto all'altra, ed hanno le porte e due finestre praticabili. In fondo v'è una porta comune per cui si entra in esso Cortile.

*Celia uscendo disperatamente dalla Casa alla dritta e Nespolo che tenta di trattenerla.*

*Cel.* **I**Nfelice! poverina!  
Voglio andarmi ad annegar.

*Nes.* Fermi, fermi, padroncina,  
Penseremo a rimediar.

*Cel.* Il mio ben dovrò lasciare!

*Nes.* Oh no certo, non va bene...

*Cel.* Chi non amo avrò a sposare!

*Nes.* No sicuro, non conviene...

*Cel.* <sup>a 2.</sup>  
( Che terribile disdetta!

( Non la posso tollerar.

*Nes.* ( Mi fa pianger poveretta!

( Via, coraggio s'ha da far.

## SCENA II.

*Giorgio dalla sua casa e detti.*  
*Gio.* **T**Emeraria! impertinente!  
Hai Valerio da sposare.  
Se ardirai di contrastare  
Mi farai precipitar.

A 3

*Cel.*

*Cel.* Ho da prenderlo per forza!  
*Nes.* Oh per forza le fa male...  
*Gio.* Sono il padre o uno stivale!  
*( tirando ognuno Nespola a se. )*

*Nes.* Voi avete gran ragione...

*Cel.* Ed il torto è forse mio!

*Nes.* Nò signora, è un opinione...

*Gio.* E il padrone non son io!

*Nes.* Non si replica, lo siete...

*Gio.* <sup>a 3.</sup>  
*( Quella lì è un impertinente, )*  
*( tirando Nes. come sopra. )*

*( E' ignorante, non sà niente. )*

*( Quello sposo che mi piace, )*

*( Cospetton! dovrai pigliar. )*

*Cel.* *( Io col sposo devo stare, )*

*( Io mi debbo maritare. )*

*( Non signore non mi piace, )*

*( Non signor nol vo pigliar. )*

*Nes.* *( Sì signor... signora sì... )*

*( Ho capito... nol pigliate... )*

*( Ma pian pian che in due mi fate: )*

*( Eh finite di gridar. )*

*Cel.* Ma non vi ricordate

Che a Lelio Caprettini

La mia man promettete un anno fà?

*Gio.* Può essere... sarà... ma tu non sai

Che Valerio di lui più ricco è assai.

*Nes.* Questa è buona ragion.

*Cel.* Ma questo core

Con il vostro consenso ho a lui donato.

*Nes.* Sentite? l'ha donato

Al signor Caprettini.

*Gio.* Sel ritolga.

*Cel.* Convien veder se questo si può fare.

*Nes.* Certo: convien veder...

*Gio.*

*Gio.* Che vai seccando!

*( a Nes. con impeto. )*

*Nes.* Non parlo più.

*Gio.* Ricordati

*( a Celia. )*

Ch'oggi aspetto Valerio.

*Cel.* Ed oggi appunto

Lelio s'attende dal suo viaggio.

*Gio.* Torni,

Non c'è luogo per lui.

*Cel.* Ma che!...

*Gio.* Dovrai

Per forza o per amore

Pigliar Valerio presto per marito.

Altrimenti!... tu sai

Che dir le cose una sol volta io soglio;

Nè si replica a me se ho detto voglio. *( parte. )*

#### SCENA IV.

*Celia, e Nespola.*

*Cel.* **A**H Nespola!... *( in aria dolente cava un picciolo porta ritratti, e lo mostra a Nespola, che caricatamente v'è facendo il contro-lazzo alle espressioni che Celia fa sopra il ritratto. )*

*Nes.* Padrona!...

*Cel.* Vedi questo ritratto?

*Nes.* Lo vedo...

*Cel.* Che ti pare?

Non è d'una bellezza singolare?

*Nes.* Proprio d'una bellezza!...

*Cel.* Ah Lelio mio!...

*Nes.* E' il signor Caprettini?

*Cel.* Certo: ei me l'ha donato... Ei... che visino!..

*Nes.* Che occhietti!

**A 4**

*Cel.*

8  
 Cel. Che bel labbro!  
 Nes. Che nasino!  
 Cel. E ho da perderlo! *(vivamente e poi v'è cadendo come in deliquio a poco per volta. Perderlo!...)*  
 Nes. Ah!...  
 Cel. Ah!...  
 Nes. Ah!...  
 Cel. Nespola mio!...  
 Nes. Che c'è?...  
 Cel. Senti...  
 Nes. Sento...  
 Cel. Io lo perdo... oimè!...  
 Nes. Oimè!...  
 Cel. Non sò resistere...  
 Che batticor!...  
 Non posso reggere...  
 Mi manca il cor...  
*(cade in braccio a Nes. e si lascia andar per terra il porta ritratto.)*  
 Nes. Ah poverina!...  
 Su padroncina!...  
 Ell'è svenuta...  
 Ah chi m'ajuta!...

#### SCENA IV.

*Pantofola dalla sua casa alla sinistra, e detti, poi Marinetta dalla finestra della sua casa.*

Pan. OH buondì Nespola...  
 Che cos'è nato?  
 Nes. Caro Pantofola  
 Sostienla un poco:  
 Or or col medico  
 Ritorno quà.  
*(la rimette in braccio a Pant.)*  
 Pan.

9  
 Pan. V'è pur tranquillo,  
 Ch'io resto quà. *(Nes. parte dal fondo.)*  
 Guardate com'è rossa,  
 Benchè sia in svenimento.  
*(Marinetta comparisce dalla finestra ed osserva con atti di sdegno Pan. che v'è toccando decentemente Celia.)*  
 E' fredda dapertutto  
 Ed io doler mi sento!  
 Mar. *(Ah indegno!... non si tocca...)*  
 Pan. Sentiamo se respira...  
 Mar. *(Briccone!... sù la bocca...)*  
 Pan. *(Che dolce aria che tira)*  
 Mar. *(Da quel bocchin d'amor!)*  
 Mar. *(Or io l'aria che tira)*  
 Pan. *(Vo darti traditor.)* *(entra e chiude.)*  
 In casa è ben portarla,  
 Che stando quì v'è in peggio.  
 Ma come ho da pigliarla?  
 Per quà o per di là?  
 Gran punto è questo quà!  
 O quanti che vorrebbero  
 Trovarsi in vece mia!  
 Il carico e'l discarico  
 E' buono inverità.  
 Oh presto su pigliamola,  
 Sarà quel che sarà.

*(la porta decentemente in casa di Giorgio, e chiude.)*

#### SCENA V.

*Marinetta dalla sua casa.*

Mar. B Riccone!... è già fuggito. Ora m'accorgo  
 Perch'egli è così freddo  
 A 5 Ai

Ai vezzi dellà moglie!  
 Perchè riserba a un'altra  
 Quello che tocca a me.  
 Ma pagarla dovrai sì per mia fé.  
 Ah donnette poverette  
 Ingannate dal buon cor!  
 Tutto è bello ai primi giorni,  
 Dopo un mese, addio l'amor.  
 Perchè mai cangiar marito  
 Non si può per un tantino!  
 Oh davvero che il barattino  
 Sarà freno ai traditor.

Ah donnette ec.  
 E la signora Celia ch'io tenea  
 Per giovane modesta!...  
 Che vedo!... cos'è questa?...  
 (*s'avvede del portaritratto caduto a Celia; lo  
 raccoglie e si mette ad esaminare il ritratto  
 con lazzi di compiacenza.*)

Quì c'è un ritratto d'uomo... o come è bello!  
 Sembra vivo, non fatto col pennello.

### SCENA VI.

*Pantofola dalla casa di Giorgio senz'avvedersi  
 di Marinetta, nè d'essa di lui.*

Pan. (**L** Ode al cielo ch'è sana...  
 Oh! che fa lì mia moglie?...) )

Mar. Che viso delicato!

Pan. (Un viso delicato!... Cosa osserva  
 (*se le avvicina pian piano dietro alle di  
 lei spalle ed osserva.*)

Con sì grande attenzione!... )

Mar. Che lineamenti!...

Pan. (Il ritratto d'un uomo!... non vorrei

Che

Che ne patisse un poco  
 Il nostro matrimonio! )

Mar. Ah sei pur bello!

Pan. (Ajuto! )

Mar. Merti d'esser lodato.

Pan. (Aimè! dalle parole  
 Passiamo ad altre cose. )

Mar. Nò, non somigli punto  
 Al mio brutto Pantofola.

Pan. (Onor mio  
 Hai già prese le poste. Addio, addio. )

Mar. Com'hai liscio 'l tuo viso! Mio marito  
 Cade di te a confronto. Egli è barbuto,  
 E' ruvido, mi punge...

Pan. Ah! t'ho veduto!...  
 (*con grido; Mar. si tira indietro.*)

Bricconaccia!... ho sentito...

Mar. Cosa, cosa!

Consorte malandrino!

Pan. E chi è colui dell'onor mio assassino!

Mar. E chi è colei che or ora  
 Ti stava frà le braccia?

Pan. Ah! bel pretesto  
 Per nasconder la tua malvagità!

Mar. Ah! sai come si fa!  
 Tu pigli il tratto avanti.

Pan. Cospettone!

Dammi il ritratto.

(*volendo togliere il ritratto e Mar. si difende.*)

Mar. Non ti vò dar niente...

Pan. Dammelo impertinente!...

Mar. Signor nò...

Pan. Presto...

Mar. Indietro!...

Pan. Per forza io tel torrò.

A €

SCE.

## SCENA VII.

Nespola, e detti.

Nes. Zitto, zitto...

Mar. Vien quà...

*(correndo tutti e due a Nes. ed imbarazzandolo.)*

Voglio esser primo...

Pan.

Nes. Adagio...

Mar. Hai da saper...

Pan. Nespola, ascolta...

Mar. Sappi...

Pan. Senti...

Nes. In buon'ora! Uno alla volta,

Mar. In braccio egli or ora

Avea una signora.

Le ha detto, le ha fatto...

Mi fai vergognar.

Nes. Son piccole cose,

Lasciatele andar.

Pan. D'un bel signorino

Ha lei 'l ritrattino,

L'ha fino baciato...

Non voglio parlar.

Nes. Eh son bagatelle;

Non state a badar.

Pan. A me quel ritratto...

Mar. Domanda perdono...

Pan. Or ora fò il matto...

Mar. Or ora saprai...

a 3.

Pan. e Mar. (Cospetto! vedrai!..)

( Briccon<sup>e</sup><sub>a</sub>, insolente!

( Vo farne vendetta

( Se credo schiattar.

Nes.

Nes.

(Ma zitti, fermate,

(Ma flemma, finite...

(Tacete, sentite,

(Vi voglio aggiustar.

*(Nes. tira da una parte Merinetta.)*

Nes.

(Ei scusa vi chiede:

Vi basta?)

Mar.

(Sì certo.)

*(Nes. fà lo stesso con Pan.)*

Nes.

(Lei cede il ritratto;

Ti basta?)

Pan.

(Sicuro.)

Nes.

Voi dunque accordate? *(forte a tutti due.)*

Mar.

Io son di buon core.

Pan.

Non serbo rancore.

Mar.

Via, chiedi perdono... *(Pan. sorprende, e**Nes. si tira indietro ridendo.)*

Nes.

(Ah ah! viene il buono!)

Pan.

Tu dammi il ritratto...

Nes.

(Ah ah! siamo al fatto!)

Mar.

Piuttosto accoppiarmi...

Pan.

Piuttosto ammazzarmi.

Mar.

E questo l'accordo?

*(a Nes. che v'è seriamente tentando rappacificarli, ma ride di nascosto.)*

Pan.

Son forse un balordo?

a 3.

Pan.

(Lo voglio se credo

(Di farmi squartar.

*(toglie a forza il ritratto a Marinetta.)*

(Non basta il ritratto,

(Ma l'hai da pagar.

Mar.

(Stà in là malandrino,

(Non starmi a toccar.

(Dà quà 'l mio ritratto

(O l'hai da pagar.

A 7

Nes.

(Figliuoli l'accordo!..  
 ( Via basta... son sordo!...  
 ( Ah ah! dalle risa  
 ( Mi fanno crepar. )  
 (Mar. corre dietro a Pan. che parte dal fondo.)

## S C E N A VIII.

Nespola solo.

**C**He pazzi! E intanto con sì bella festa  
 Saper non ho potuto  
 Che sia della padrona. Io non la vedo.  
 Forse è bene che il medico  
 Riusciuto non mi sia di ritrovare,  
 Perché la voglio sana ora sperare.  
 (entra in casa.)

## S C E N A IX.

Lelio.

**A**H che tenero diletto  
 Rivederti amato bene!  
 Sol lo sà chi a un dolce oggetto  
 Serba amore e fedeltà.  
 Tu m'attendi, io già ti sento;  
 Fido a te ritorno o cara.  
 Tu sei sola il mio contento,  
 E la mia felicità.  
 Eccomi alle tue mura  
 Celia diletta. O come arde 'l mio core  
 Di rivederaj! Entriamo...  
 Ma nò!... per buon riguardo,  
 Che sorta il servitore or qui aspettiamo.  
 (si mette in disparte.)

SCE-

## S C E N A X.

Pantofola col ritratto di Lelio in mano e detto.

**Pan.** **E**Cco quì 'l contrassegno  
 Della disgrazia mia... eccolo!.. eccolo!..  
 (esagerando fra se, e camminando.)  
**Lel.** (Colui che v'è dicendo?..)  
 (lo osserva curiosamente andandogli dietro le spalle.)  
**Pan.** Pantofola meschino!  
 A qual tristo destino  
 La tua riputazion si trova adesso!  
**Lel.** (M'inganno!.. o ciel!..)  
**Pan.** Saper potessi almeno  
 Chi è l'originale!  
**Lel.** (Il mio ritratto!..)  
 Quel che a Celia donai!.. come in sue mani!..  
 La mia sorpresa è estrema... arder mi sento!..)  
**Pan.** Vorrei fargli sentire...  
**Lel.** Amico, in grazia...  
**Pan.** Ho altro da che fare... (senza guardarlo.)  
**Lel.** Una parola!..  
**Pan.** Ebbene!.. (cominciando a guardarlo.)  
**Lel.** Quel ritratto  
 Come vi giunse in man?  
**Pan.** Come mi è giunto?..  
 (guarda ora Lelio, ora il ritratto e lo raffigura.)  
 Come! corpo di bacco!..  
 Sì sì... certo... sicuro...  
 Ecco l'original...  
**Lel.** Quello son io,  
 Sì quello...  
**Pan.** E lo vantate?...  
**Lel.** Ma voi stordir mi fate!  
**Pan.** Io vi faccio stordire?

A 8

Voi

Voi mi fate la testa sbalordire!

Lel. E come mai!..

Pan. Lo domandate a me?

Io lo domando a voi,  
E a quella vostra buona e degna amica,  
Cui donaste il ritratto.

Lel. Ebbene: e che mal c'è?

Pan. Buono!..

Lel. Il mio core

Ella possiede...

Pan. Meglio!..

Lel. E' il mio tesoro,

La mia vita, il mio ben...

Pan. Basta: ho capito...

Ho veduto... ho sentito...

Che bricconata è questa!

Lel. Olà! come parlate

Di due fedeli e sviscerati amanti?

Pan. Ah! la finisca omai Vossignoria,

E rispetti in colei la moglie mia.

Lel. Voi marito siete a lei!..

(con sorpresa eccessivamente affannosa.)

Pan. Mille volte perlomeno.

a 2.

Lel. (Ah che duol mi passa il seno!

( Ah che nera infedeltà!

Pan. (Ah che duol mi sento in testa!

( Ah che peso che mi fa!

Lel. Vostra moglie! non sbagliate?

Pan. Così fossero sassate!

L'ho pur troppo sempre attorno;

Me l'ho a fianchi e notte e giorno;

La mi costa un tesoretto;

La m'ha fatto poveretto;

E perfino, o caso ingrato!

Anche il nome m'ha cangiato!

Più

Più Pantofola non sono,  
Ma Cornelio sono già.

a 2.

Ah che ec.

Pan. Ma sò ben quel che farò:

Dai parenti me n'andrò,

Tutto il caso lor dirò,

Ogni cosa taglierò,

Nè marito a lei sarò,

Più per moglie non la vò,

Nò nò nò nò nò nò nò.

Vada via dagli occhi miei,

Nè mai più ritorni quà.

(Pan. parte dal fondo.)

a 2.

Ah che ec.

## SCENA XI.

Lelio, poi Marinetta dal fondo.

Lel. Questa è dunque mercede

D'un sì fedele amor! Ah chi potea

Supporre o Celia in te donna sì rea? (esce Mar.)

Mar. Briccone di marito

Voglio tenerti dietro...

Lel. O colpo atroce!..

(nel sommo abbattimento e male reggendosi in piedi.)

Mar. Che vedo! a quel signore

Vien mal, se non m'inganno...

Lel. Il core non mi regge...

Mar. Oh! cos'avete?..

(accorrendo a sostenerlo.)

Lel. Un dolore improvviso...

Mancare... oh dio!.. mi fa!..

Mar. Finchè vi passa,

In

In casa mia su entrate,  
*Lel.* Accetto vostre grazie... ( o donne ingrata! )  
*(entra sostenuto da Mar.)*

S C E N A XII.

*Pantofola e Nespola dal fondo.*

*Pan.* **N**On ne vo più sentir. Lasciami stare.  
*Nes.* Eh via non strepitare,

Che piuttosto faremo un altro accordo.  
*Pan.* Trattami da balordo,  
 Che lo merito.

*Nes.* Ascolta.  
 Tu vai facendo il matto  
 Perché tenea tua moglie quel ritratto.

*Pan.* Ah! ti par poco!

*Nes.* E non potrebbe averlo  
 A caso ritrovato?

*Pan.* A caso!..

*Nes.* Guarda bene  
 Di non pigliar su questo punto inganno,  
 Che avresti adosso il male ed il malanno.

*Pan.* Ma quel voler questo ritratto...

*Nes.* Flemma.

*Pan.* Ho ad adoprar...

*Nes.* La flemma.

*Pan.* E poi saper...

*Nes.* Con flemma..

*Pan.* E ci vorrà!..

*Nes.* La flemma.

*Pan.* Maledetta la flemma!

*Nes.* Credi tu colle furie  
 Cogliere il vero punto  
 Con le donne? Sei sciocco in verità!  
 Senti ben senti ben come si fa.

La

La Donna è mobile  
 Nel suo pensiero;  
 E un punto fisso  
 Giammai non dà.  
 Con gran giudizio  
 Bisogna andare:  
 E al vero punto  
 Si giungerà.  
 Se vai con impeto,  
 Se tu la offendi:  
 Un capitombolo  
 Far ti farà.  
 Con gran ec.  
 Vuole il ritratto?  
 Daglielo amico,  
 Che da se stessa  
 Si stufferà.  
 Con gran ec.

*( Nes. parte. )*

S C E N A XIII.

*Pantofola solo.*

**E**I dice bene: adoperò la flemma  
 Per poter arrivare al vero punto  
 Con prudenza anderò,

E così tutto quanto scoprirò.

Ma dopo quel fracasso,

Se vado colle buone, non vorrei.

Che credesse ch'io fossi

Pentito dell'averla strapazzata.

Và ben che resti un pò mortificata.

*( s'incammina per entrare in casa, poi si ferma ad ascoltare alla porta. )*

Ahi! che sento! Una voce mascolina i..

Non

Non m'inganno... cospetto!..  
 Vengono già alla porta... ah che sospetto!  
 Osserviamo quì in disparte  
 Gli andamenti della moglie.  
 Ah! mi tornano le doglie;  
 E tremante resto quà.  
*(si mette in osservazione all'indietro.)*

S C E N A XIV.

*Marinetta conducendo Lelio fuori della sua casa,  
 e detto: infine Nespola.*

Mar. **N**on sortite mio signore,  
 Troppo presto ve n'andate!  
 Ah che un gelido timore  
 Palpitar per voi mi fa.

Pan. (Or l'equivoco è spiegato:  
 M'hanno proprio sigillato!)

Lel. Vi son grato buona amica  
 Se al mio bene vi prestate.  
 Tornerò, non dubitate;  
 Vo con pena via di quà.  
*Mar. e Lel.*  
 (Mi compiace mi diletta  
 ( Con voi stare in compagnia.  
 ( Ah! la vostra cortesia  
 ( Sempre in petto a me vivrà.  
*a 3* ( *Pan.*  
 ( (Oh padrona!.. si diletta!..  
 ( Brava invero la signora!  
 ( Ah! la rabbia mi divora,  
 ( E più flemma non ho già.)  
*(s'avvanza impetuosamente e li divide.)*

Pan. Basta basta, cospettone!  
 Non son mica un Bernardone!

Mar.

Mar. Sappi ben...  
 Pan. Che ho da sapere?..  
 Lel. Dei veder...  
 Pan. Che ho da vedere?  
 Tu hai coraggio di guardarmi? *(a Mar.)*  
 Ella ha core di parlarmi? *(a Lel.)*  
 Presto in casa sfacciatella, *(spingendo Mar.)*  
 O quì un diavol nascerà, *(esce Nes.)*

Lel. Perchè mai sì gran fracasso?  
 Nes. Che vuol dire questo chiasso?  
 Mar. Pover uom! diventa matto!  
 Pan. Dopo quello che m'hai fatto!..  
 Assassina!.. *(per avanzarsi contro Mar.)*

Lel. e Nes. Indietro, olà! *(trattenendolo.)*  
*a 4.*

Mar. (Sì, l'ho fatto, fatto, fatto,  
 ( Ed a farlo tornerei.  
 ( Crepa, schiatta, matto matto,  
 ( Ch'io mi godò in verità.

Nes. (Flemma, flemma... stà a sentire...  
 ( Molte cose s'han da dire...  
 ( Metti a monte quel furore,  
 ( Tu sei pazzo in verità.

Pan. (Eh v'è al diavol seccatore!..  
 ( Taci indegna... lei si scosti...  
 ( Son convulso dal furore,  
 ( Ma qualcun la pagherà.

Lel. (Deh sentite... vi calmate...  
 ( Di quai colpe ci accusate!..  
 ( Deponete quel furore,  
 ( Siete pazzo in verità.  
*(mentre Lelio parte con Mar. dalla porta del fondo, Celia viene alla finestra, lo vede, fa un alto cenno di sorpresa ed entra. Pantofola vorrebbe tener dietro a Marinetta, ma Nespola a forza il trattiene.)*

SCE.

## SCENA XV.

*Nespola, Pantofola, poi Celia.*

*Pan.* L'Asciami andar...

*Nes.* L'Nò certo!

A rovinar ti vai. *( esce Celia di casa. )*

*Cel.* Ditemi; m'ingannai?

E Lelio quegli che partì di là?

*Nes.* Sì signora.

*Cel.* Nè chiede di vedermi,

E v'è con una donna!

Come! è possibil questo?

*Pan.* Attenta a me che voglio dirvi il resto.

Quel vago signorino, di nascosto,

Se n'andò in casa mia.

Cosa seguito sia

Frà lui e frà mia moglie

Le muragliè lo san ch'hanno veduto!

Ma di far gran vendetta ho risoluto. *( parte. )*

*Cel.* Possibil che tradita

M'abbia Lelio vilmente?

*Nes.* Davver signora ch'io non ne sò niente.

*( entra in casa di Giorgio. )*

## SCENA XVI.

*Celia, e Giorgio dal fondo.*

*Cel.* AH che più dubitar! qual fiero sdegno  
Contro di te m'accende amante indegno!

*( esce Gio. )*

*Gio.* Oh! Valerio è arrivato.

*Cel.* E n'ho sommo piacer.

*Gio.* Dici davvero?

*Cel.*

*Cel.* Davvero.

*Gio.* E come nacque il cambiamento?

*Cel.* Questa nostra vicina

*( accennando la casa di Marinetta. )*

L'amore che ho per Lelio m'ha distolto.

Udite padre mio ciò che ho risolto.

Questo core tenerino

Bramo fida a lui donar.

Se mel date per sposino

Me lo voglio accarezzar.

Uno o un altro che mi sposi

Oh davver che tanto fa.

Basta solo che costante

Ei mi serbi fedeltà.

*( Ah così quel traditore )*

Ch'io lo sprezzo ben vedrà. *( parte. )*

## SCENA XVII.

*Giorgio, poi Marinetta dal fondo.*

*Gio.* CHE tesoro è l'aver buoni vicini! *( esce Mar. )*

*Mar.* *( Dove sia mai colui? )*

*Gio.* Oh a tempo, a tempo

Mia cara Marinetta.

*Mar.* Che cosa comandate?

*Gio.* Ringraziarvi.

*Mar.* E di che mai? *( sospresa. )*

*Gio.* Vedete che umiltà!

Non vuol esser nemmeno ringraziata.

*Mar.* Io!...

*Gio.* L'aver tolto Celia a un sciocco amore

Obbliga a voi per sempre questo core. *( parte. )*

SCE-

## SCENA XVIII.

*Marinetta, poi Celia.*

*Mar.* **C**He diavolo si dice! ... ah ah! capisco.  
La signora sua figlia  
Preso da indegno amor per mio marito  
Ha perduto per Lelio l'appetito.

*( esce Celia. )*

*Cel.* ( Vorrei pure trovar quel traditore! ...  
Che incontro! ... )  
*( avvedendosi di Mar., e volendo rientrare  
Mar. la trattiene. )*

*Mar.* Signorina, non mi fugga ...  
Senta quà ...

*Cel.* Non mi degno di parlarvi.

*Mar.* Non si degna parlarmi? Oh se non fosse  
Che voi siete ragazza, vi direi,  
Che... che i mariti altrui si lascian stare,

*Cel.* Come! ...

*Mar.* Che civettare  
Si può con dei galanti.

*Cel.* Appunto ...

*Mar.* E che se voi  
Con mio marito non la finirete  
Pentirvene davvero alfin dovrete.

*Cel.* Insolente! ...

*Mar.* Che, che! ...

*Cel.* Voi vergognatevi ...

*Mar.* Io! ...

*Cel.* Voi che in casa nascondete i giovani ...

*Mar.* Ah! brava! spiritosa! ...

Orsù lasciate stare mio marito.

*Cel.* ( Voglio farla crepare. )  
Farò quel che mi pare.

*Mar.*

*Mar.* ( Aspetta : a me. ) Signora,  
Giacchè qui siamo a dir la verità  
Quel giovane sul cor proprio mi stà.

## SCENA XIV.

*Lelio, e dette.*

*Lel.* **V**I trovo finalmente ...  
*( a Cel. che gli volta dispettosamente  
le spalle. )*

*Mar.* Ah! mio signore,  
*( con cerimonie affettate. )*

Volete favorire? ...

*Lel.* In altro tempo ...

*Cel.* Se riguardo vi fa la mia presenza,  
Con lei vi lascio in tutta confidenza.  
*( finge partire, e si ferma ad osservare  
all' indietro. )*

*Lel.* Anche un oltraggio! ...  
*( per andarle appresso, e Mar. lo trattiene. )*

*Mar.* Non le correte dietro ...

*Lel.* Ah! non sapete ...

*Mar.* Eh pur troppo sò tutto ...  
*( s' avvede di Celia. )*

( Ah! ti nascondi! or gusto ti vo dare. )

Deh lo sdegno calmate.

Nel vedervi a soffrir pena mi date.

Poverino il mio signore

Ah chi mai donaste il core!

Voi destate in questo seno

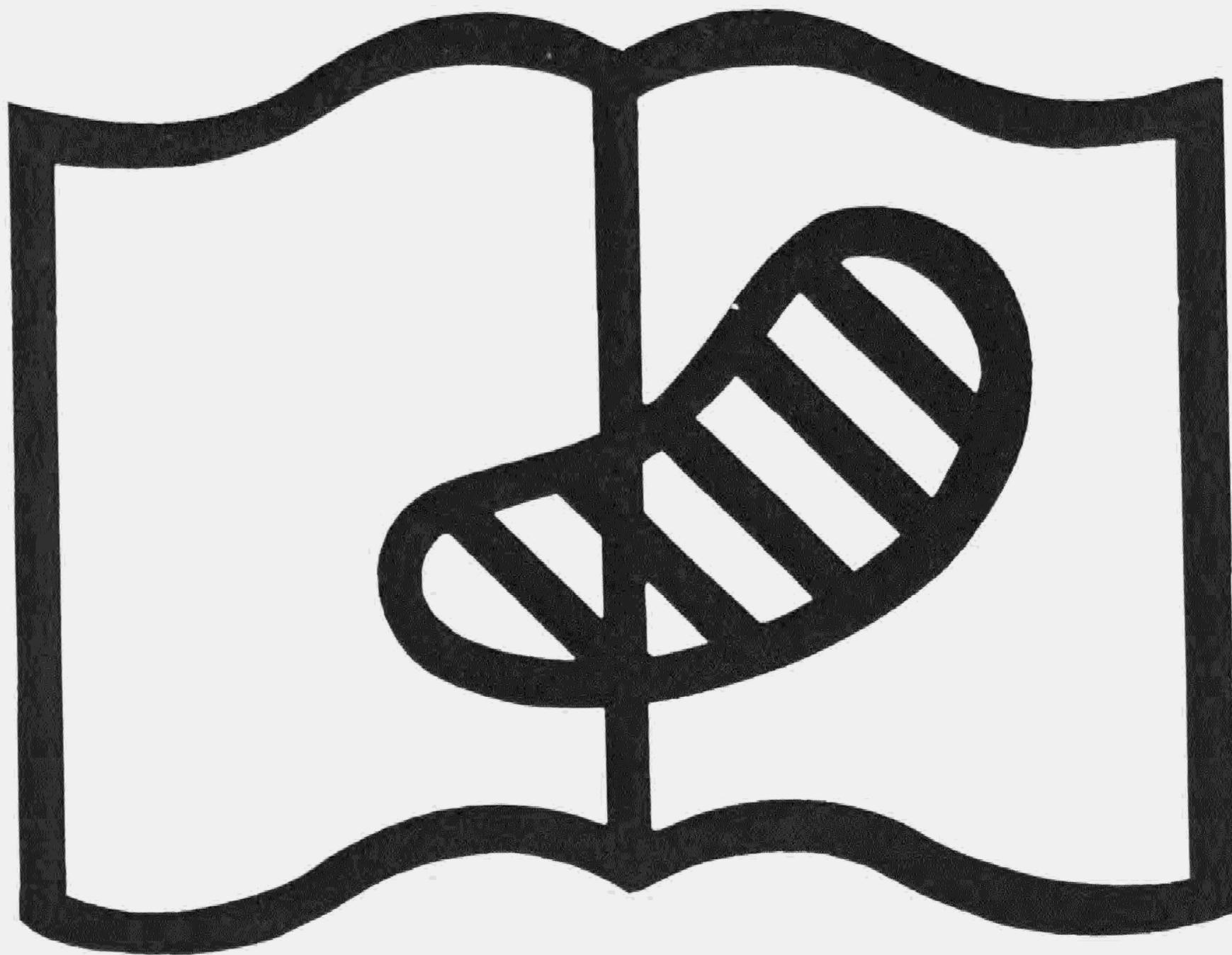
Una tenera pietà.

Giacchè è andata la ragazza,

*( parla a Lelio artificialmente, e in modo da  
essere intesa da Cel., che fremé. )*

Nè ci vede, nè ci sente;

VI



**Originale  
Illeggibile**

Vi dirò liberamente  
 Ch'el'è proprio una civetta,  
 Ch'è una pazza, una fraschetta:  
 Che anche a un palo corre dietro  
 Se il vestito d'uomo avrà.

*(Celia esce impetuosamente, e passa davanti  
 a Mar. in aria minacciosa.)*

Mia signora cos' avete!...

Perchè mai così fremete?

Io parlava d'una donna,

Che vivea cent'anni fà.

*(Sfacciatella, bricconcella,*

Fremi pur che ben ti stà.)

Se volete favorirmi

*(con vezzo caricato a Lelio.)*

Porta aperta vi sarà!

*(entra in casa sua.)*

## SCENA XX.

*Celia, e Lelio.*

*Cel.* S'è servito o signore  
 Quanto le pare e piace?

*Lel.* Ah spergiura, tacete,  
 E arrossite in vedermi.

*Cel.* Io la spergiura,

Audace! mancatore!

*Lel.* E ancora avete core  
 Di vantare con tanta prepotenza  
 La vostra infedeltà?

*Cel.* Voi m'avete tradita.

*Lel.* Voi tradito m'avete  
 Sposandovi ad un altro.

*Cel.* Io m'ho sposata?

*Lel.* Che! non è ver?

*Cel.*

*Cel.* Nò certo...

*Lel.* Ah! m'ingannate...

*Cel.* Sless, seguitate

Con i vostri pretesti. A voi finora

M'ho serbata fedel; ma, per punirvi,

In questo giorno istesso

Di sposarmi a Valerio ho già promesso.

*(entra in casa, e chiude furiosamente  
 la porta.)*

*Lel.* Sentitemi... fermate...

Qualcuno ci ha ingannato...

Ah! si può dar di me più sfortunato!

*(parte dal fondo.)*

## SCENA XXI.

*Pantofola armato da capo a' piedi, dal fondo, poi  
 Nespola dalla casa di Giorgio.*

*Pan.* GUerra guerra al traditore,  
*(bravando caricatamente per la Scena.)*

Che ci vuole dar in testa.

Si difenda il nostro onore

Anche a costo di crepar.

*(esce Nesp., fingendo ridicole paure.)*

*Nes.* Che vuol dir? perchè sì armato?

M'hai già mezzo spaventato.

*Pan.* In sei quarti vo spaccare

Di mia moglie il cicisbeo,

*Nes.* Che bell'armi!...

*(con grido d'affettata sorpresa. Pant.)*

*impaurito dà indietro. Nesp. ride  
 di nascosto.*

*Pan.* Non toccare:

Ti potrei la man bruciar.

*Nes.* Sei deciso?

*Pan.*

Pan.

Ho risoluto.

Nes.

Ah! l'amico!...

*(fingendo vedere qualcuno dal fondo.)*

Pan.

L'hai veduto?...

*(con apprensione.)*

Nes.

E' passato per di là...

*(fingendo come sopra.)*

Pan.

Io lo aspetto per di quà...

*(andando quà, e là per la scena, e guardandosi dietro.)*

Nes.

Par che venga per di dietro...

Pan.

Dunque vado un poco indietro...

*a 2*

Nes.

*(Ho veduto! che campione!**Tu mi fai trasecolar.**(ridendo di nascosto.)*

Pan.

*(Vieni pur, vien quà briccone**(bravando come sopra.)**(Io ti voglio tritolat.*

## SCENA XXII.

*Lelio pensoso dal fondo senz' avvedersi dei sopradetti.*

Lel.

*O Qual torbido sospetto  
Or mi passa per la testa!**(passeggiando.)*

Pan.

*(Stà a veder; gli fò la festa.)**(a Nes., e poi v' accostandosi bel bello a Lelio.)*

Nes.

*(Eh battiam la ritirata.)**(entra in casa di Giorgio.)*

Lel.

*O che dessa fu ingannata.**O lo fa per ingannar.**(Pant. batte sulla spalla a Lel., che si scuote.)*

Pan.

Pan.

Dica in grazia cos'ha fatto

Poco fa colla mia sposa?

Lel.

Se con pace il chiederete,

*(Nes. comparisce alla finestra.)*

Voi saprete appien la cosa.

Nes.

Ecco il campo di battaglia...

*(deridendoli.)*

Pan.

Non v'è pace, la si sbaglia...

Nes.

Già battendo v'è 'l tamburo...

Lel.

Siete matto di sicuro...

Nes.

Già la tromba va suonando...

Pan.

Cosa fu quel contrabando?...

Nes.

Già sparando v'è 'l cannone...

Lel.

Mi fai ridere buffone...

Nes.

Già si trincia, già si ammazza...

Pan.

Presto prenda della piazza...

*(presenta uno spadone a Lelio, ed un'altro egli ne impugna, impostandosi.)**a 3.*

Lel.

*(Giacchè vuoi, son qui, proviamo,**Saprò fartela passar.)*

Pan.

*(Badi a me, son qui, proviamo,**Io mi voglio soddisfar.)*

Nes.

*(Che battaglia! quanti morti!**Ah! mi fate spiritar.)**(Lel., e Pant. prendono del campo, Lel. comincia a tirare, e Pan. retrocede, Nespola ride.)*

## SCENA XXIII.

*Marinetta, e Celia dalle loro porte, e detti.*

*Mar.* **O** Imè che fai marito!... *(interponendosi:*

*Cel.* Signore cosa fate!...

*Mar., e Cel.*

Fermatevi, ascoltate,

Vi prego d'aspettar.

*Pan.* Suspendo il precipizio.

*Nes.* Oh qui si fa armistizio.

*Mar.* Orsù, giacchè qui siamo

Io vo che c'intendiamo,

Perchè a sì gran disordine

Si tenti riparar.

*Nes.* La pace a quel che vedo

Or qui si stà trattando.

*Mar.* Di che signor v'andate

Sì forte lamentando?

*Lel.* Che a questo galantuomo

Lei siasi maritata.

*Mar.* Fallate assai di grosso,

Io sono a lui sposata.

*Lel.* A me l'avete detto,

Non negherete il fatto.

*Pan.* V'ho detto che a mia moglie

Io tolsi un tal ritratto.

*Mar.* Per terra lo trovai,

Ma fu innocente evento.

*Cel.* Ei cadde a me di mano;

Andando in svenimento.

*Pan.*

*Pan.* Ed io l'accolsi in braccio

Perchè moria all'istante.

*Lel.* Anch'io svenir m'intesi

Credendovi incostante.

*Mar.* Ed io l'accolsi in casa

*(accennando Lelio:*

Per solo ufficio umano.

*Lel.* Ecco perchè successe

Equivoco sì strano.

*Cel.* Ecco perchè scaldata

M'avea la fantasia.

*Pan.* Ecco perchè strapazzo

Ti feci o moglie mia.

*Mar.* Ecco perchè dovrei

Mandarti alla malora,

Ma son tua moglie ancora;

E pace s'ha da far.

*Nes.* La pace è fatta!

a s.

Evviva!

Al diavolo sen vada

Il torto immaginario.

A monte ogni lunario,

A monte il taroccar.

*(Nespola entra e viene subito in iscena dalla porta.*

## SCENA ULTIMA.

*Giorgio, e detti.*

*Gio.* **A**H figlia! che disgrazia!

Valerio t'abbandona.

*Cel.* Ed io mi sposo a questo,

*(dando a Lelio la mano.*

E 'l mando a far squartar.

*Gio.*

32  
Gio.

Ed io ne son contento,  
Nè serve più parlat.

T U T T I.

Viva ognor nel nostro core  
Vera pace, dolce amore.  
Tutto ride a noi d'intorno,  
E c'invita a giubilar.

F I N E.